

INTERVISTA AL LEADER DELLA LEGA CHE BOCCIA IL PARTITO UNICO DELLA DESTRA E DICE: SONO ATLANTISTA E MODERATO

Salvini: noi garanti del governo Draghi

NICCOLÒ CARRATELLI

Salvini angelo custode di Draghi. Lui non arriva a definirsi in questi termini, ma poco ci manca. Di fronte alla crisi dei 5 Stelle, «noi del centrodestra cerchiamo di dare stabilità al governo», dice il leader della Lega, sempre più innamorato del premier. - PP.2-3 SERVIZI - PP.2-7

MATTEO SALVINI Il segretario della Lega si confessa a La Stampa: la pandemia mi ha cambiato, tra l'America e la Russia scelgo l'America

“Noi i garanti della stabilità del governo dico no al partito unico del centrodestra”

L'ESECUTIVO

È un governo di ricostruzione nazionale, sul Covid molti passi avanti e ora l'economia è ripartita

LETTA E IL PD

Capisco che Letta abbia a che fare con le correnti Pd ma non può insistere su temi divisivi come lo ius soli

LA GIUSTIZIA

Se il Parlamento riesce ad approvare la riforma bene, altrimenti noi puntiamo sul referendum

IMIGRANTI

Draghi ha messo in agenda il tema a Bruxelles, ha riportato la discussione sui tavoli internazionali

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI

Matteo Salvini angelo custode di Mario Draghi. Lui non arriva a definirsi in questi termini, ma poco ci manca. Di fronte alla crisi del Movimento 5 stelle, primo partito in Parlamento, «noi del centrodestra cerchiamo di dare stabilità al governo», dice il leader della Lega, sempre più innamorato del premier: «Abbiamo caratteri diversi, ma ci accomunano la concretezza e la schiettezza». E così la Lega di lotta può attendere, ora va benissimo quella di governo, «europeista, atlantista, perché libertà e democrazia fanno rima con Occidente». Nell'intervista con il direttore de La Stampa, Massimo Giannini, per la trasmissione «30 minuti al Massimo» (versione integrale su la-stampa.it), Salvini ricostruisce la sua «evoluzione, che fa parte della vita: la tragedia del Covid mi ha cambiato, ha modificato l'ordine delle priorità». Un volto moderato, al

punto da non accanirsi nemmeno troppo di fronte ai tormenti degli ex alleati 5 stelle.

Che idea si è fatto di questo scontro tra Grillo e Conte? Come valuta questa crisi?

«Più che una crisi di ruoli e di persone, mi pare una crisi di valori e di progetti. La Lega, può piacere o no, ha una sua idea di Paese, dalla famiglia al fisco alle infrastrutture. I 5 stelle erano partiti dicendo tutto e ora portano avanti il contrario di tutto: è chiaro che queste due anime verranno al pettine. Spero che questo non abbia ripercussioni negative sull'operato del governo».

Questo rischio c'è secondo lei?

«Sì, perché nei prossimi mesi ci sono tre riforme: pubblica amministrazione, fisco e giustizia. Da approvare da parte di un Parlamento che tecnicamente entra nel semestre bianco, durante il quale, qualunque cosa accada in aula, nessuno va a casa. Lei capisce che, se i 5 stelle iniziano a farsi i dispetti, votandosi contro a scrutinio segreto, è un casino. Per questo io ho proposto la federazione del centrodestra, per garan-

tire a Draghi e al governo che almeno noi siamo compatti».

Quindi sarete la guardia neroazzurra del governo Draghi?

«Neroazzurra no, in caso rosso-nera. Comunque noi vogliamo dare stabilità al governo, in questo anno e mezzo che ci aspetta, dividersi in Parlamento penso non sia utile».

È soddisfatto di questi primi 4 mesi di governo?

«È un governo di ricostruzione nazionale, non me la sentivo di stare fuori, abbiamo accettato e penso che sul piano sanitario siano stati fatti passi avanti, l'Italia è zona bianca, abbiamo tolto la mascherina all'aperto. Poi abbiamo fatto ripartire le attività economiche e le cartelle esattoriali saranno rinviate a dopo l'estate con la



rateizzazione».

È il vostro governo, un governo di destra?

«Non mi permetterei di dirlo, offenderei l'intelligenza di Mattarella che l'ha voluto e dello stesso Draghi. Noi diamo il nostro contributo e, senza la Lega, il governo sarebbe stato sbilanciato a sinistra. Diciamo che ne facciamo orgogliosamente parte».

Però sembrate più a vostro agio del Pd di Letta...

«Di Letta avevo un'impressione diversa, vedendolo da Parigi mi sembrava più dialogante, poi capisco che prendere in mano il Pd significhi avere a che fare con le correnti, ma non può insistere su alcuni temi divisivi, come ius soli o voto ai sedicenni. Se io insistessi ossessivamente sui miei temi...».

Ma lei lo fa...

«No, ad esempio, sulla giustizia abbiamo accolto la proposta dei Radicali, che non sono certo accusabili di sovranismo o estremismo. I temi sono certezza della pena, separazione delle carriere dei magistrati, responsabilità civile, riforma del Csm: c'è qualcosa da fare o no? Se ci riuscirà il Parlamento bene, altrimenti noi mettiamo a disposizione dei cittadini l'arma della firma. Ma questo non è un tema divisivo, non va contro la riforma Cartabia, che noi sosteniamo, sono questioni aggiuntive, lungo un binario parallelo».

Resta la sensazione che continuiate a essere un po' di lotta, oltre che di governo...

«Noi siamo al governo. Ma abbiamo i nostri valori e principi. È chiaro che non sarà questo il governo che approva la flat tax, ma servirà un prossimo governo più omogeneo, auspicabilmente di centrodestra. Ora affrontiamo la riforma fiscale, magari per discutere di revisione dell'iva e di scaglioni Irpef». **Anche la questione dei migranti sembra rimasta un po' sullo sfondo, o no?**

«Draghi quantomeno ha messo in agenda il tema a Bruxelles, ha riportato sui tavoli internazionali la discussione, che con Conte era scomparsa».

Meloni, però, ha detto che l'ultimo vertice di Bruxelles è stato un fallimento...

«Draghi è andato in Libia, ha incontrato il premier tunisino, ha riportato il tema sul tavolo.

Poi è ovvio che Francia e Germania, che vanno al voto nei prossimi mesi, non diranno mai "facciamo noi". Ora tocca al ministro dell'Interno».

Lamorgese non vi è simpatica, vero?

«Non è questione di simpatia, lascio parlare i dati: quest'anno, rispetto allo scorso, da 6 mila sbarchi siamo passati a 20 mila. Spero che questi numeri non vadano avanti per tutta l'estate».

E Speranza?

«Spero che il ministero della Salute abbia sempre meno peso nei mesi a venire, perché ci staremo occupando di altro. Conto che il prossimo autunno sia sereno, senza ricadute negative per la scuola e l'università».

Sulla legge Zan vi siete poi sentiti con Letta?

«Mi ha mandato un messaggio. Gli ho detto che, se ci troviamo e togliamo i punti delicati e controversi anche secondo la Santa Sede, arriviamo a un accordo. Non capisco perché si voglia portare l'ideologia in una questione che riguarda le persone: io sono per la libertà di amore, ma senza censura per chi ha un'idea di famiglia di un certo tipo e senza portare certi temi sui banchi di scuola dei bambini di 6 anni».

Letta cosa le ha risposto?

«Che ci vediamo in Parlamento. Posso capire che non dia retta a me, meno che non ascolti il Papa. E' meglio se ci mettiamo d'accordo prima, non vorrei che alla fine questa legge venga affossata, perché il segretario del Pd continua dire "o come dico io o niente"».

A proposito di accordo, la cabina di regia l'ha trovato sul tema spinoso dei licenziamenti: vi sta bene?

«E' una buona mediazione, con il giusto equilibrio. Non si poteva sbloccare tutto subito, perché ci sono settori che soffrono, come il tessile. Ma non si poteva nemmeno rinviare tutto all'autunno, perché altri settori, come l'edilizia, hanno bisogno di correre e assumere. Mi pare che il compromesso sia positivo».

Voi lavorate dentro al governo, Meloni sta all'opposizione e cresce nei sondaggi. Preoccupato?

«Non sarei entrato al governo se avessi queste preoccupazioni, mi interessa quello che fac-

cio per l'Italia. L'unico sondaggio che conta è quello che ci sarà a marzo 2023, fino a quel momento ci sta tutto. Comunque, il mio avversario è Letta e la sinistra, se il centrodestra si rafforza io sono contento, basta che gli altri stanno dietro».

Quindi va bene anche se Meloni prende più voti e diventa premier?

«Mi fa piacere che Giorgia cresca nei sondaggi, i punti vanno e vengono, ci sono dieci sondaggi diversi, in uno stava persino avanti il Pd. Io spero di vincere le elezioni e governare con una maggioranza omogenea: il partito della coalizione che prenderà più voti esprimerà il premier, ci sarà spazio per tutti».

Il partito unico del centrodestra è un progetto archiviato?

«Non è all'ordine del giorno, come la vittoria della Champions da parte del Milan, di certo non l'anno prossimo. Il partito unico non è una cosa che nasce a tavolino o in laboratorio. Partiamo dalla collaborazione sui temi, dalla giustizia al fisco. Proporrò a Berlusconi una carta dei valori condivisi, da sottoporre a chi ci sta: libertà d'impresa, famiglia, innovazione, ambiente».

La destra e il sovranismo vivono una fase di risacca in Europa: come valuta la sconfitta di Le Pen in Francia?

«Del voto francese mi ha sconvolto soprattutto l'astensione, con quei numeri chiunque vinca non ha davvero vinto. Comunque, se non ha vinto Le Pen, di certo nemmeno il presidente Macron. In Italia spero non avvenga nulla di simile alle prossime amministrative di ottobre, serve una grande partecipazione».

L'impressione è che voi non vogliate vincerle, le elezioni, presentando candidati sconosciuti...

«Non è così, non serve mica un calciatore o un cantante, il Pd ha scelto ministri trombati: il confronto sarà tra candidati del centrodestra unito e altri candidati divisi. Ci saranno i ballottaggi, spero non a Torino dove con Damilano possiamo vincere al primo turno, e vedremo. I candidati li faremo conoscere, l'importante sono i progetti che ci sono dietro».

Zingaretti ha detto che vincono loro 5-0. Il suo pronostico



co?

«Non ne faccio. Di certo, partiamo da un 5-0 per loro, ma sicuramente non finirà 5-0».

Torniamo all'evoluzione del pensiero salviniano dal 2018 a oggi. Non si sente più sovranista?

«Certe etichette non contano più, per me il Covid ha cambiato l'ordine delle priorità, a 48 anni non avevo mai vissuto una cosa del genere. L'evoluzione fa parte della vita, del percorso di ogni uomo».

Quindi ora è europeista e atlantista?

«Europeista nel senso che siamo e rimaniamo in Europa, anche se alcune regole vanno cambiate: è impossibile pensare che tra un anno torna in vigore il patto di stabilità, tornare ai tagli pre-Covid non è europeismo ma è cretinismo. E la Lega è assolutamente atlantica, a prescindere dai presidenti. Sono per libertà e democrazia, che fanno rima con Occidente».

Durante una visita in Russia aveva detto che Mosca è più sicura, si è ricreduto?

«Mi riferivo alla metropolitana, ci è mai stato? Pulita e sicura».

Bellissima, ma lei parlava di geopolitica: tra Russia e Stati

Uniti chi sceglie?

«Gli Stati Uniti, ma ritengo che si debbano avere buone relazioni economiche e commerciali con la Russia e sia intelligente fare lo stesso con la Cina. Se voglio governare questo Paese devo dialogare con tutti, dalla Turchia all'Egitto. Ho qualche dubbio solo sull'Iran, che vuole cancellare lo Stato di Israele».

E sulla tanto criticata legge anti Lgbt del suo amico Orban cosa dice? Ha fatto bene Draghi a firmare con altri Paesi europei una lettera di condanna?

«Se ha firmato avrà avuto i suoi motivi per farlo. Io ci vado cauto, penso che sui programmi scolastici ogni Paese abbia il diritto di normare come crede. Come, del resto, la Polonia sulla giustizia. Discriminare per l'orientamento sessuale nel 2021 è una roba da idioti. Ma pensare che un bambino, per venire al mondo, debba avere una mamma e un papà non è discriminazione».

In tema di razzismo, gli azzurri di Mancini si devono inginocchiare in campo?

«Spero si inginocchino spesso dopo aver segnato, per il resto facciano quello che vogliono: non mi pare il caso di fare un processo a questi ragazzi. Mancini ha un bel collettivo, mi au-

guro arrivino lontano».

E invece al Quirinale chi ci arriva?

«La corsa per il colle è lontana, mancano parecchi mesi. Io sarei favorevole all'elezione diretta del capo dello Stato e anche del premier. Mi hanno chiesto se Draghi o Berlusconi avrebbero il mio sostegno e ho risposto di sì, ma spero solo che sarà un presidente che unisce, visto che all'interno del Pd ci sono già 7-8 candidati».

I maligni nel centrodestra dicono che lei agiti davanti a Berlusconi la candidatura al Colle per portarlo dalla sua parte...

«Lo fate troppo ingenuo, se lo fosse non avrebbe fatto tutto quello che ha fatto nella sua vita. Non è così, non ho miei candidati e poi febbraio è lontano. Pensiamo al lavoro e ai fondi europei, perché agli italiani interessa questo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE ZAN

Con Letta ci siamo sentiti, se togliamo i punti controversi secondo la Santa Sede, arriviamo a un accordo

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



“Bene la Tav, al via altri cantieri”

«Sono qui per rendere i dovuti onori a lavoratori, amministratori locali, cittadini che stanno dando l'esempio di quello che è l'ingegno italiano, l'abilità di fare e ripartire dopo il lockdown». Per Matteo Salvini, ieri in visita al cantiere Tav in val di Susa, «la Tav è straordinaria e ora bisogna sbloccare gli altri cantieri». —



Matteo Salvini, segretario della Lega, ieri a Torino per sostenere il candidato sindaco di Torino, Paolo Damilano



Il leader della Lega, Matteo Salvini, intervistato dal direttore de La Stampa, Massimo Giannini, nella trasmissione «30 minuti al Massimo»

